

Indagine su campagna vaccinale anti COVID-19 in Abruzzo: esperienza in Medicina Generale

Gianluca Costante, Alfredo Ladisa, Pio Pavone

SIMG Pescara

Riassunto

Il piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione da SARS-CoV-2 DM 02.01.2021 con il successivo Protocollo di Intesa con Regioni e Sindacati del 21.02.2021 ha sottolineato il ruolo del medico di medicina generale (MMG) quale componente fondamentale per assicurare l'incremento e la buona copertura vaccinale grazie alla sua diffusione capillare nel territorio, al rapporto di fiducia con i propri assistiti e all'esperienza maturata con le campagne vaccinali nel tempo. La loro partecipazione attiva doveva essere molto utile ai fini di una somministrazione decentrata e capillare. Ogni regione, in modo disomogeneo, ha fatto il suo accordo integrativo con i medici del territorio. L'accordo In Abruzzo è stato sottoscritto tra le parti il 9.03.2021 con tutti i medici disponibili volontariamente [MMG, medici di continuità assistenziale (MCA), medici dell'emergenza sanitaria e medici del Corso di formazione specifica in Medicina Generale (CFMG)]. I MMG potevano vaccinare nei propri studi, a domicilio o nei centri territoriali. Ma questo coinvolgimento, senza un valido management organizzativo e strutturale della rete territoriale, ha visto la maggior parte dei MMG fare con tanta difficoltà ciò che poteva per vaccinare i propri assistiti. Questa ricerca va a indagare quanto accaduto in loco per comprendere quali siano i bisogni e i provvedimenti necessari per migliorare l'assistenza e avere dati di analisi da confrontare con le altre regioni.

Introduzione

Il secondo atto della pandemia da COVID-19 ha visto l'avvento dei vaccini approvati dagli enti regolatori uno dopo l'altro così che ogni regione si è organizzata per svolgere la campagna vaccinale coinvolgendo a corrente alternata i medici di medicina generale (MMG). In Abruzzo è stato chiesto loro, su base volontaria, di aderire o meno alla campagna vaccinale ed è stato chiesto loro se volessero vaccinare in ambulatorio o nel centro vaccinale o in entrambi i luoghi. Abbiamo somministrato un questionario composto di 27 item anonimo ai medici abruzzesi al fine di identificare quanti di loro abbiano aderito alla campagna vaccinale, quanti pazienti abbiano vaccinato, che

percentuale della loro popolazione sia stata vaccinata e se in previsione di una eventuale terza dose rivaccinerebbero nelle stesse modalità.

Materiali e metodi

Sono stati coinvolti nella ricerca esclusivamente i MMG. Vi è stata una partecipazione di 74 medici abruzzesi. È stato somministrato in modo anonimo il questionario composto dai 27 item (Tab. I) creato online tramite applicazione Google Moduli e condiviso per la compilazione inviando il link per la partecipazione tramite piattaforme di messaggistica e social network (i.e. WhatsApp, Facebook), chiedendo l'ulteriore condivisione da parte dei medici coinvolti.

Risultati

Al nostro questionario hanno risposto 76 MMG abruzzesi. Con le prime quattro domande abbiamo chiesto le caratteristiche generali dei partecipanti come ad esempio sesso, luogo di lavoro e numero di assistiti. Nella domanda 5 si è chiesto ai colleghi, essendo su base volontaria l'adesione alla campagna vaccinale anti COVID-19, se avessero partecipato e ben l'86% ha risposto positivamente.

Le caratteristiche dei partecipanti sono riassunte nella Tabella II.

Di seguito (domanda 6) si è chiesto a coloro che hanno aderito alla campagna vaccinale per COVID-19 dove avessero effettuato i vaccini. Il 41,2% si è applicato in tutti i

Conflitto di interessi

Gli Autori dichiarano nessun conflitto di interessi.

How to cite this article: Costante G, Ladisa A, Pavone P. Indagine su campagna vaccinale anti COVID-19 in Abruzzo: esperienza in Medicina Generale. Rivista SIMG 2021;28(5):6-10.

© Copyright by Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

TABELLA I.

Questionario somministrato.

1. Da quanti anni hai la convenzione in Medicina Generale? 1) Meno di un anno. 2) Tra 1 e 5 anni. 3) Tra 5 e 10 anni. 4) Tra 10 e 20 anni. 5) Oltre 20 anni.
2. Dove eserciti la tua professione come MMG? 1) ASL Pescara. 2) ASL Chieti. 3) ASL Aquila. 4) ASL Teramo.
3. Sesso: 1) Maschio. 2) Femmina. 3) Preferisco non specificarlo.
4. Quanti assistiti hai? 1) Meno di 100. 2) Tra 100 e 500. 3) Tra 500 e 1000. 4) Tra 1000 e 1500. 5) Oltre 1500.
5. Hai aderito alla campagna vaccinale per il vaccino anti COVID-19? 1) Sì. 2) No.
6. Se hai risposto Sì alla precedente domanda dove hai effettuato le vaccinazioni anti COVID-19? 1) Nel mio ambulatorio. 2) Nei centri Hub vaccinali. 3) A casa del paziente. 4) In tutti i contesti.
7. Se dovesse rendersi necessaria una terza dose saresti disposto a vaccinare i tuoi pazienti: 1) Solo nel mio studio. 2) Solo a domicilio. 3) Solo negli Hub vaccinali. 4) Non sono più disposto a fare vaccini anti COVID-19.
8. Se non sei più disposto ad effettuare i vaccini indica la motivazione. 1) Mancanza di personale di studio di supporto. 2) Problemi medico legali. 3) Mancanza di tempo. 4) Mancanza di volontà. 5) Troppa burocrazia.
9. Escludendo i pazienti sotto i 12 anni, sai indicare la percentuale dei tuoi pazienti vaccinati con la prima dose anti COVID-19? 1) Meno del 25%. 2) Tra 25 e 50%. 3) Tra 50 e 75%. 4) Oltre 75%. 5) Non so.
10. In base alla domanda n. 9, indica come hai reperito i dati.
11. Se hai scelto "Non so" alla domanda n. 9 indicarne la motivazione.
12. Escludendo i pazienti sotto i 12 anni, sai indicare la percentuale dei tuoi pazienti vaccinati con la seconda dose anti COVID-19? 1) Meno del 25%. 2) Tra 25 e 50%. 3) Tra 50 e 75%. 4) Oltre 75%. 5) Non so.
13. In base alla domanda n. 12 indica come hai reperito i dati?
14. Se hai risposto "Non so" alla domanda n. 12 indicarne la motivazione.
15. Quanti pazienti in totale hai vaccinato personalmente?
16. Sul totale dei tuoi pazienti che risulta essere vaccinato, che percentuale rappresenta la quota dei pazienti da te vaccinati? 1) Meno del 10%. 2) Tra 10 e 25%. 3) Tra il 25 e il 50%. 4) Tra il 50 e il 75%. 5) Oltre il 75%.
17. Ti sei sentito soddisfatto nell'aver contribuito alla campagna vaccinale? 1) Molto soddisfatto. 2) Abbastanza soddisfatto. 3) Poco soddisfatto. 4) Per niente soddisfatto.
18. In percentuale quanti tuoi pazienti hanno avuto reazioni avverse lievi (mialgie diffuse, dolore articolare, febbre, diarrea, vomito)? 1) Meno del 10%. 2) Tra 10 e 20%. 3) Tra 30 e 40%. 4) Oltre 40%.
19. In percentuale quanti tuoi pazienti hanno avuto reazioni avverse gravi? 1) Tra 0 e 5%. 2) Tra 5 e 10%. 3) Tra 10 e 20%. 4) Oltre il 20%.
20. Hai effettuato la comunicazione degli eventi avversi post vaccino? 1) Sì. 2) No.
21. Se hai risposto "No" alla precedente domanda, perché non hai inviato comunicazione di eventi avversi? 1) Mancanza di tempo. 2) Non so come fare. 3) Troppa burocrazia. 4) Mancanza di personale di studio di supporto.
22. Con che frequenza hai registrato sul tuo gestionale di studio i pazienti vaccinati da te? 1) Sempre. 2) Spesso. 3) Qualche volta. 4) Mai.
23. Con che frequenza hai registrato sul tuo gestionale di studio i pazienti vaccinati dagli Hub vaccinali? 1) Sempre. 2) Spesso. 3) Qualche volta. 4) Mai.
24. Quanta difficoltà hai riscontrato nel reperire i vaccini per COVID-19 nella tua ASL? 1) Estrema difficoltà. 2) Difficoltà moderata. 3) Difficoltà lieve. 4) Nessuna difficoltà.
25. Quante ore settimanali in più hai lavorato ai fini della vaccinazione COVID-19 che hai effettuato? 1) Meno di 5 ore. 2) Tra 5 e 10 ore. 3) Tra 10 e 15 ore. 4) Oltre 15 ore.
26. Hai coinvolto personale di studio nella campagna vaccinale? 1) Sì. 2) No. 3) Non ho personale di studio.
27. Quanto ti sei sentito coinvolto dalle istituzioni come medico di medicina generale nel far parte della campagna vaccinale anti COVID-19? 1) Molto coinvolto. 2) Abbastanza coinvolto. 3) Poco coinvolto. 4) Per nulla coinvolto.

TABELLA II.

Caratteristiche dei partecipanti.

Partecipanti	n = 76					
Sesso	M 38 (50%)	F 37 (48,7%)	Non specificato 1 (1,3%)			
Anzianità di convenzione	Oltre 20 anni 36 (47,4%)	Tra 10 e 20 anni 2 (2,6%)	Tra 5 e 10 anni 5 (6,5%)	Tra 1 e 5 anni 22 (30%)	Meno di un anno 10 (13,2%)	Non specificato 1 (1,3%)
Asl di appartenenza	Asl Aquila 39 (50,4%)	Asl Chieti 22 (30%)	Asl Pescara 9 (11,8%)	Asl Teramo 5 (6,5%)	Non specificato 1 (1,3%)	
Numero di assistiti	Oltre 1500 16 (21%)	Tra 1500 e 1000 38 (50%)	Tra 1000 e 500 11 (14,5%)	Tra 500 e 100 6 (7,9%)	Meno di 100 4 (5,3%)	Non specificato 1 (1,3%)
Partecipazione alla campagna vaccinale	Sì 68 (89,5%)		No 8 (10,5%)			

contesti tra ambulatorio, Hub vaccinali e il domicilio dei pazienti. Diversamente, il 35,3% ha vaccinato solo i pazienti a domicilio e un 13,2% ha effettuato le vaccinazioni solo in ambulatorio (Fig. 1).

È stato anche chiesto ai MMG se, in caso di necessità di terza dose, fossero disposti a ritornare in campo. In caso di risposta negativa è stato chiesto loro di darne motivazione. Come indicato nelle Figure 2 e 3, il 12,3% non è più disposto a vaccinare i pro-

pri assistiti e di questi ben il 47,6% indica come motivazione principale la mancanza di personale di studio. Un altro 14,3% rinunciarebbe a causa della troppa burocrazia e un altro 38,1% per la mancanza di tempo.

È stato chiesto ai colleghi quanti fossero i loro assistiti (escludendo i pazienti sotto i 12 anni) vaccinati con la prima e con la seconda dose e come sono entrati in possesso dei dati. Il 78,4% dei medici ha risposto di avere oltre il 75% di pazienti vaccinato

con almeno una dose, dati in linea con i report italiani. Le percentuali si abbassano per quanto riguarda la seconda dose dove il 57,3% dei medici ci dicono che la vaccinazione completa si assesta tra il 50 e il 75% dei loro pazienti. Anche questo dato è in linea con i report italiani. Solo il 33% dei medici ha oltre il 75% dei propri pazienti con doppia dose somministrata. I dati vengono reperiti grazie ai vari portali messi a disposizione delle ASL.

FIGURA 1.

6) Se hai risposto "Sì" alla domanda precedente, dove hai effettuato le vaccinazioni anti COVID-19? 68 risposte.

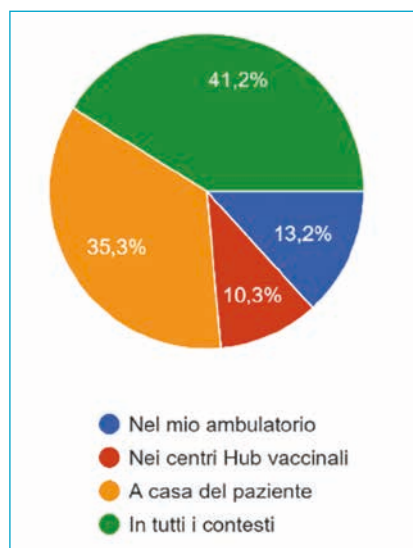


FIGURA 2.

7) Se dovesse rendersi necessaria una terza dose, saresti disposto a vaccinare i tuoi pazienti? 73 risposte.

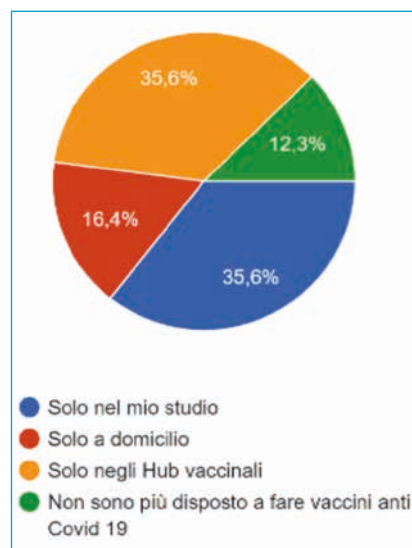
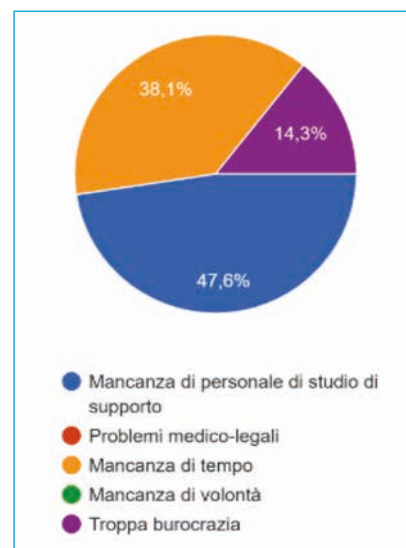


FIGURA 3.

8) Se non sei più disposto a effettuare vaccini, indica la motivazione. 21 risposte.



I pazienti vaccinati direttamente dai MMG abruzzesi variano da un numero minimo di 2 (probabilmente per chi ha vaccinato solo a domicilio) fino a oltre 700 pazienti. Questa notevole difformità sul territorio è dovuta sicuramente alla presenza di alcuni colleghi negli Hub vaccinali, ma anche alla grande variabilità del numero di assistiti tra i vari medici.

Per capire quanto i medici hanno effettivamente impattato nella vaccinazione dei propri assistiti, è stata chiesta ai colleghi la percentuale di pazienti da loro vaccinati sul totale dei propri pazienti. Nella Figura 4 notiamo che il 54,9% ha vaccinato meno del 10% dei propri pazienti (valore che può raggiungere anche lo zero), il 30% dei colleghi un numero variabile dal 10 al 25% dei pazienti e solo il 4% ha vaccinato un numero di assistiti tra il 50 e il 75%. Stessa percentuale per chi ha vaccinato oltre il 75% dei propri assistiti.

Nonostante tutto gran parte dei colleghi (42,9%) si è sentita molto soddisfatta nell'aver contribuito alla campagna vaccinale. Il 18,6% si dichiara poco soddisfatto e l'8,6% non è per niente soddisfatto.

Nelle domande 18 e 19 invece sono state indagate le eventuali reazioni avverse alla

vaccinazione distinte in lievi moderate e in gravi.

Oltre il 95% intervistato ha dichiarato di non aver avuto pazienti con reazioni avverse gravi a ulteriore dimostrazione della sicurezza in Real World del vaccino. Per quanto riguarda le reazioni avverse lievi, da alcuni (39,2%) vengono osservate in meno del 10% dei loro pazienti, altri (14,9%) in oltre il 40% dei propri assistiti. Questa variabilità a nostro avviso in parte dipende dalla comunicazione avuta tra il paziente e il suo medico di famiglia. Si può ipotizzare che reazioni lievi e transitorie non vengano comunicate al proprio medico creando quindi una percezione alterata dei dati reali.

È stato chiesto ai partecipanti se avessero comunicato agli enti predisposti le reazioni avverse e in caso di risposta negativa di indicarne la motivazione. In questo caso abbiamo un 56,3% dei colleghi che non ha comunicato le reazioni avverse al vaccino e il 42,9% di loro ha dichiarato di non averlo fatto per mancanza di tempo mentre il 17,1% non sa come fare e un altro 17,1% ha difficoltà per la troppa burocrazia come evidenziato dalla Figura 5.

Nella domanda 22 e 23 è stato chiesto con quale frequenza sono state registrate sul

gestionale le vaccinazioni effettuate sia presso gli Hub vaccinali sia i pazienti vaccinati dal MMG. Circa un quarto dei colleghi, il 26%, ha dichiarato di non aver mai registrato la vaccinazione effettuata da loro sul proprio gestionale, percentuale che arriva al 42,5% per i pazienti vaccinati negli Hub vaccinali.

Tutto ciò evidenzia come sia sempre più urgente, per la nostra regione, avere un sistema informatico unico e integrato che permetta di caricare sui software gestionali le prestazioni effettuate direttamente dai MMG o da altri operatori.

Alla domanda 24 è stata indagata la difficoltà da parte dei medici nel reperire i vaccini COVID-19 presso la propria ASL. Un terzo, il 32,9%, ha dichiarato di non aver incontrato nessuna difficoltà, il 28,6% ha avuto una difficoltà moderata e il 10% dei colleghi abruzzesi ha dichiarato di aver trovato estrema difficoltà nel reperire i vaccini. Per quanto riguarda il tempo che i colleghi hanno dovuto dedicare alla campagna vaccinale (oltre il solito orario di lavoro) il 35,7% dichiara meno di 5 ore settimanali aggiuntive, il 42,9% dalle 5 alle 10 ore, il 17,1% dalle 10 alle 15 ore e il 4,3% ha dovuto lavorare ben oltre le 15 ore settimanali in più (Fig. 6).

FIGURA 4.

16) Sul totale dei tuoi pazienti che risulta essere vaccinato, che percentuale rappresenta la quota dei pazienti da te vaccinati? 71 risposte.

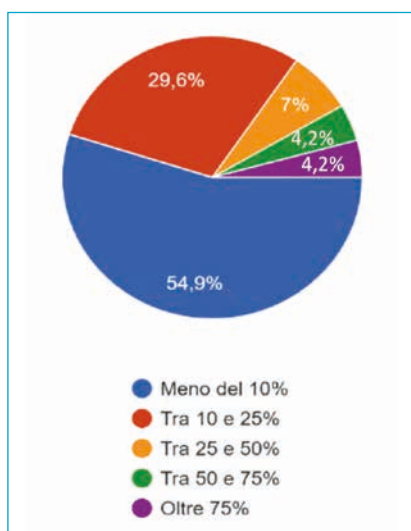


FIGURA 5.

21) Se hai risposto "No" alla precedente domanda, perché non hai inviato comunicazione di eventi avversi? 35 risposte.

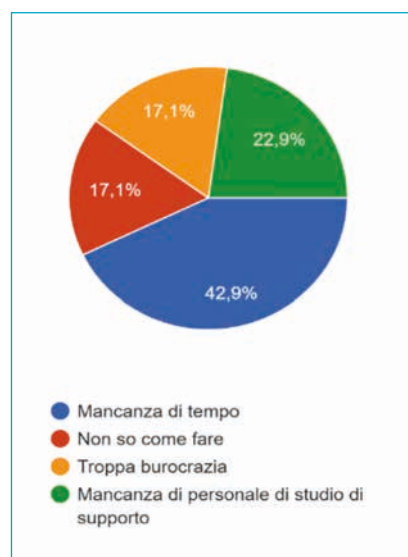
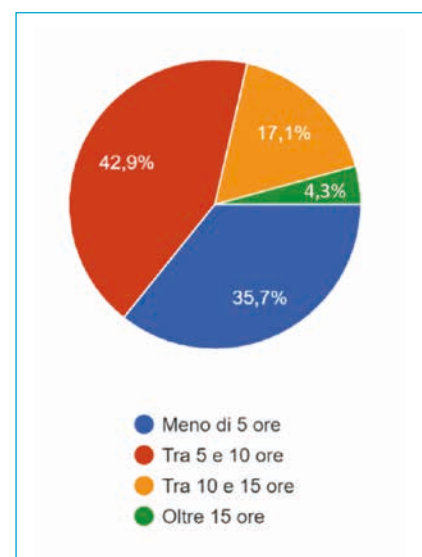


FIGURA 6.

25) Quante ore settimanali in più hai lavorato ai fine della vaccinazione COVID-19 che hai effettuato? 70 risposte.

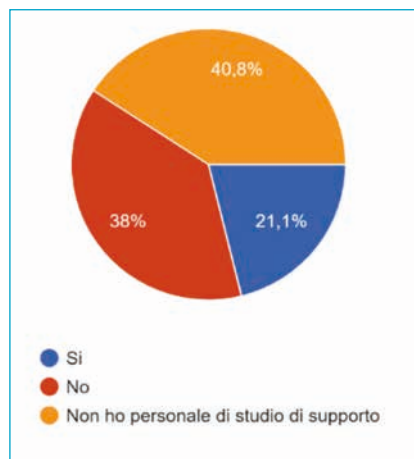


È stato anche domandato ai colleghi se hanno coinvolto personale di studio per effettuare la campagna vaccinale. Va notato come il 40,8% non abbia personale di studio e lavori ancora da solo in una condizione anacronistica non più accettabile e solo il 21,1% ha avuto personale di studio coinvolto nella campagna vaccinale come mostrato in Figura 7.

Infine nell'ultima domanda abbiamo chiesto ai colleghi il loro grado di coinvolgimento nella campagna vaccinale per COVID-19; tre situazioni bilanciate tra loro un 23% si è sentito abbastanza coinvolto, un 36,5% poco coinvolto e un 27% per nulla coinvolto nella campagna vaccinale. Molto probabilmente questa differenza è dovuta alla diversa organizzazione delle ASL di appartenenza e dovrebbe far riflettere.

FIGURA 7.

26) Hai coinvolto personale di studio nella campagna vaccinale? 71 risposte.



Discussione e conclusioni

Abbiamo voluto con il nostro questionario renderci conto della situazione della nostra regione Abruzzo riguardo al coinvolgimento dei MMG nella campagna vaccinale per la COVID-19.

I dati emersi a nostro avviso sono interessanti poiché si evince come, a fronte di una chiamata alle armi senza una valida organizzazione strutturale, la maggior parte dei colleghi MMG ha fatto ciò che poteva per vaccinare i propri assistiti, spesso lavorando da soli come dichiarato dal 40,8% dei colleghi e lavorando tra le 5 e le 10 ore settimanali in più per il 42,9% degli intervistati. Tutto questo coprendo una percentuale tutto sommato esigua rispetto al totale dei pazienti vaccinati in regione. Si consideri che la maggioranza dei colleghi, il 54,9%, ha dichiarato di aver effettuato personalmente la vaccinazione in meno del 10% dei pazienti totali.

Dalle altre domande si evince che il 56,3% dei colleghi non ha comunicato le reazioni avverse al vaccino per COVID-19 e che il 42,9% non lo ha fatto per mancanza di tempo mentre il 17,1% non sa come farlo. Inoltre il 12% dichiara di non essere più disposto a vaccinare i propri assistiti adducendo nel 47,6% dei casi come motivazione principale la mancanza di personale di studio, nel 14,3% la troppa burocrazia e un altro 38,1% la mancanza di tempo. È evidente un quadro di difficoltà operativa-gestionale che ha reso difficoltosa l'integrazione dei MMG nella campagna vaccinale in un sistema di rete assistenziale per nulla integrato.

Il carico di lavoro degli operatori sanitari è notevolmente aumentato durante la pandemia da COVID-19. Questa ha rappresentato un'emergenza per un sistema già con difficoltà e con ritardi strutturali e che si è trovato a dover far fronte a una grave situazione socio sanitaria.

Da questa ricerca effettuata in Abruzzo, nonostante i suoi limiti, si conferma la notevole carenza strutturale del sistema delle cure primarie, senza un management adeguato, reso difficoltoso da un sistema iper burocratizzato, non informatizzato a sufficienza, per molti senza personale di studio di supporto e non integrato con gli altri attori del SSN dove è sempre l'impegno volontario del singolo medico e la sua passione, barcamenandosi tra tante difficoltà, che riesce a garantire la migliore assistenza possibile anche vaccinale ai propri assistiti. Questo comporta che il 12,3% dei colleghi affermino di non essere più disposti a effettuare le vaccinazioni per mancanza di tempo disponibile o per la troppa burocrazia o per la mancanza di personale di studio di supporto o per le varie combinazioni dei tre motivi suddetti.

Questa ricerca vale come contributo, ove ne fosse ancora bisogno, per riformare l'intero sistema di cure primarie, per poter anche Noi essere pari alle altre realtà europee. Una riforma che aspetta di essere attuata da decenni. La carenza di fiducia e di attività aggravata dalla pandemia per la medicina territoriale rischia di far andare in *burn out* in breve tempo e di demotivare anche i giovani MMG che volentieri intraprendono la professione medica.